

Ciao bullo.

Il rap virale dei ragazzi di Lesmo

di Silvia Nava

Una classe della scuola secondaria di primo grado "Don Milani" ha conquistato il web (e il Leone d'argento a Venezia) rispondendo al bullismo a suon di rime. Rivelando ai "grandi" la ricetta vincente contro le prepotenze



Si può sconfiggere il bullismo "dal basso", lasciando carta bianca ai ragazzi e alla loro creatività? La risposta è sì, e lo dimostra il caso virale dei ragazzi della terza D della scuola secondaria "Don Milani" di Lesmo. Un rap per sconfiggere la paura, senza retorica e con tanta ironia, che dai banchi di scuola è rimbalzato su tutti i media nazionali fino a sbarcare alla Biennale di Venezia, aggiudicandosi il Leone d'argento per la creatività in un concorso rivolto alle scuole di tutta Italia. Ma dietro le decine di migliaia di visualizzazioni del videoclip "Ciao bullo" c'è una storia che merita di essere raccontata dall'inizio, come tiene a sottolineare il professor Luigi Nicolardi, docente di musica e pianista che insieme alla collega e coordinatrice Simona Sanvito ha accompagnato i ragazzi durante tutto il percorso.

«Il progetto è partito lo scorso anno affrontando il tema della legalità - racconta con orgoglio -. Tra i ragazzi si erano verificati alcuni episodi di cyberbullismo nella chat Whatsapp di classe. Niente di grave, fortunatamente, ma la coordinatrice Sanvito ha capito che era importante intervenire subito. Così ha coraggiosamente scelto di sospendere le sue lezioni per trasformarle in ore "antibullismo". Parlando con i ragazzi di relazioni interpersonali ci siamo accorti che **avevano bisogno di un mezzo per esprimere i loro pensieri in modo libero e creativo**, e la musica ci è sembrato quello giusto».

Una scelta non casuale, in un certo senso: da alcuni anni l'Istituto comprensivo statale di Lesmo, che include sei plessi tra Lesmo, Camparada e Correzzana, ha scelto la musica come elemento caratterizzante della sua offerta formativa, dando vita ad una classe musicale con insegnanti specializzati nella scuola secondaria e ad un attivissimo coro scolastico che raccoglie più di 120 iscritti. Da qui al rap di "Ciao bullo" il passo non è poi così lungo.



«Il rap è stato scelto dai ragazzi perché è il genere musicale che dà più importanza al testo – conferma Nicolardi – e loro di parole ne avevano da dire parecchie. Io poi ho aggiunto la musica, mentre per l'arrangiamento e la produzione ci siamo affidati ad un professionista, Chicco Santulli, grazie al contributo volontario delle famiglie. A questo punto la canzone c'era, ma volevamo di più: con l'aiuto di un genitore abbiamo girato e montato il video, e con quello siamo arrivati a Venezia. Mai avremmo immaginato di avere un tale successo e una tale eco mediatica».

Eppure le premesse per diventare una "hit" c'erano tutte, a cominciare dal messaggio chiaro, semplice eppure dirompente. *Noi siamo tanti, tu sei solo, non hai ali per il volo, ma anche Tranqui piccolo, non serve litigare, di tutti noi ti puoi fidare.* La carta dell'inclusione non è poi così scontata, ma è di certo quella vincente. «Il bullo non è chissà chi, è una persona normale che non riesce però a esprimere i suoi sentimenti in modo normale – raccontano i ragazzi della terza D all'indomani della premiazione -. Dopo questa esperienza i problemi di bullismo sono scomparsi, e siamo diventati finalmente un gruppo unito».

Non c'è buonismo e non c'è finzione nelle loro parole.



vono venire prima di tutto».

Cerca su YouTube: CIAO BULLO

© riproduzione riservata

Il bullismo tra i giovanissimi

Secondo l'ultimo rapporto Istat sul bullismo, i giovanissimi sono i più esposti: nel 2014 hanno subito ripetutamente comportamenti offensivi, non rispettosi e/o violenti più i ragazzi 11-13enni (22,5%) che gli adolescenti 14-17enni (17,9%), e più le femmine (20,9%) che i maschi (18,8%). **Più del 50% degli 11-17enni ha subito qualche episodio di bullismo** da parte di altri ragazzi o ragazze nel corso dell'anno. Di questi, uno su cinque (19,8%) lamenta soprusi più volte al mese, e uno su dieci (9,1%) ogni settimana. Tra i ragazzi utilizzatori di cellulare e/o Internet, il 5,9% denuncia di avere subito ripetutamente **azioni vessatorie tramite sms, e-mail, chat o sui social network**. Anche in questo caso, le ragazze sono più di frequente vittime di cyberbullismo (7,1% contro il 4,6% dei ragazzi).

Le prepotenze più comuni consistono in offese con brutti soprannomi, parolacce o insulti (12,1%), derisione per l'aspetto fisico e/o il modo di parlare (6,3%), diffamazione (5,1%), esclusione per le proprie opinioni (4,7%), aggressioni con spintoni, botte, calci e pugni (3,8%). Tra le ragazze è minima la differenza tra prepotenze di tipo "diretto" e "indiretto" (rispettivamente 16,7% e 14%). Al contrario, tra i maschi le forme dirette (17%) sono più del doppio delle violenze dette virtuali (7,7%), ma non per questo meno dolorose.